

Sesta Conferenza nazionale di statistica

Roma, 6-7-8 novembre 2002

Gli indicatori regionali per la valutazione delle politiche di sviluppo

Daniela Fantozzi

M. Rosaria Prisco

ISTAT- Direzione centrale della Contabilità nazionale

Progetto "Informazione statistica settoriale e territoriale per le politiche strutturali 2001-2008"

Via Gaeta, 4 – 00185 Roma

e-mail: fantozzi@istat.it

prisco@istat.it

Sintesi: Il lavoro presenta i risultati dell'attività svolta nell'ambito dell'Azione B "Indicatori regionali di contesto "chiave" e variabili di rottura" del progetto "Informazione statistica settoriale e territoriale per le politiche strutturali 2001-2008".

Dopo una breve illustrazione del contesto istituzionale e del disegno metodologico alla base degli indicatori regionali utilizzati per la valutazione del Quadro comunitario di sostegno (Qcs), viene proposto un bilancio dei risultati ottenuti nel primo biennio di attività.

Parole chiave: Valutazione, politiche di sviluppo, Fondi strutturali, indicatori regionali, dati territoriali.

1. Alcuni elementi relativi al contesto di riferimento

La scarsa attenzione che l'analisi socio-economica dello sviluppo ha rivolto all'organizzazione territoriale ha contribuito a delineare l'attuale offerta di informazione statistica a livello sub-nazionale, spesso limitata e poco significativa.

Soltanto di recente l'importanza della dimensione territoriale dello sviluppo è stata oggetto di un rinnovato interesse nel dibattito scientifico e nella pratica dell'azione politica, in particolare, nelle politiche di coesione socio-economica dell'Unione europea.

Con la programmazione dei Fondi Strutturali ma anche con la contrattazione negoziata dei Patti territoriali e dei Contratti d'area, l'Italia affronta negli anni '90 l'esperienza di politiche economiche in cui, oltre all'obiettivo dichiarato dello sviluppo locale, risultano centrali le fasi della programmazione e della valutazione lungo tutto l'arco del processo, dalla programmazione *ex ante*, appunto, alla gestione dei processi e alla valutazione dei risultati e dell'impatto.

Nella metodologia d'azione dei Fondi strutturali, in particolare, risultano cruciali le varie fasi del processo valutativo in quanto strumenti di verifica dell'impatto degli interventi comunitari.

Nei regolamenti dei Fondi si richiede che i piani di programmazione contengano indicatori definiti in modo da racchiudere l'informazione sullo stato d'avanzamento delle azioni, sugli obiettivi da raggiungere entro una certa scadenza, sull'andamento delle attività e gli eventuali problemi. Tali indicatori devono inoltre essere quantificati annualmente affinché sia possibile monitorare i programmi ed ottenere l'erogazione dei fondi.

A questa "atmosfera valutativa", in cui si trovano ad operare le politiche di sviluppo, ha fatto riscontro un aumento della domanda di informazione statistica a livello regionale e sub-regionale che ha spesso trovato impreparato il sistema statistico nazionale.

La necessità di un rafforzamento della disponibilità di informazioni statistiche finalizzate alla valutazione degli obiettivi e alla verificabilità dei risultati delle politiche di sviluppo, è prescritta peraltro in diversi documenti normativi (Delibere Cipe 71/99 e 177/99, legge 144/99).

Anche a livello legislativo, infatti, l'attenzione al territorio e ai temi della valutazione degli investimenti pubblici e dell'informazione statistica ad essa necessaria diventa centrale e operativa attraverso la costituzione, presso le Regioni, di Unità tecniche di supporto alla programmazione, alla valutazione e al monitoraggio che, in stretto raccordo con il Sistema statistico nazionale, devono garantire il supporto alle fasi delle azioni di sviluppo e contribuire alla graduale estensione delle tecniche proprie dei Fondi strutturali all'insieme dei programmi e dei progetti attuati a livello territoriale. E a tale proposito, l'Istat stessa viene esplicitamente invitata ad assicurare una più articolata territorializzazione delle statistiche prodotte (Cipe, 177/99).

In risposta a tali esigenze, a partire dal 1998, sulla base di un programma e di un calendario concordati con l'Unità di Valutazione (Uval) del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, a valere su un co-finanziamento parziale dei Fondi strutturali comunitari nell'ambito del programma di assistenza tecnica 1994-1999, l'Istat ha avviato un'attività mirata di produzione di informazioni statistiche a scala territoriale adeguata alle esigenze della programmazione/valutazione delle politiche strutturali in Italia. Queste necessità conoscitive hanno rinnovato lo slancio al sistema statistico nazionale sul versante sia delle metodologie, sia della produzione ed elaborazione di dati ed informazioni con un dettaglio territoriale adeguato alle politiche di sviluppo locale.

Tale impegno si è concretizzato nelle attività afferenti a due progetti di assistenza tecnica per il Ministero dell'Economia e delle Finanze e ambedue a valere sui finanziamenti comunitari previsti dai Fondi strutturali:

- il progetto interarea "Sistemi informativi per le politiche territoriali" che è stato finanziato sui fondi del ciclo di programmazione 1993-99;
- il progetto interdipartimentale "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-2008", finanziato sui fondi del ciclo di programmazione 2000-06 e per il quale la scadenza delle attività è prevista a dicembre 2008.

Le finalità di questo progetto¹ mirano ad adeguare gli strumenti di cui l'Amministrazione Pubblica deve disporre ("la cassetta degli attrezzi") per la programmazione e la valutazione degli interventi di sviluppo locale, migliorando la qualità e la quantità dell'informazione statistica territoriale disponibile, in primo luogo con riferimento alla griglia di indicatori del Qcs. Le attività previste si articolano su cinque azioni:

- A. elaborazione e anticipazione di un sistema di conti economici regionali e relativi all'occupazione per ambiti territoriali specifici (ripartizioni territoriali, regioni e sistemi locali del lavoro), anche mediante l'elaborazione di modelli per la stima ed il raccordo delle serie provvisorie e definitive;
- B. aggiornamento, verifica e miglioramento degli indicatori di *contesto chiave* e delle variabili di *rottura*, che rappresentano il sistema di indicatori regionali alla base di un processo "macro" di valutazione degli effetti degli interventi realizzati attraverso i Fondi Strutturali;
- C. costruzione *ex novo* di indicatori di "contesto chiave" e variabili di "rottura";
- D. elaborazioni territoriali specifiche e costruzione di indicatori integrativi con un'articolazione territoriale di maggiore dettaglio rispetto a quello attualmente disponibile (ripartizioni territoriali, province e sistemi locali del lavoro);
- E. attività di assistenza tecnica, studio e valorizzazione delle basi dati.

Nell'ambito di quest'ultima azione sono previste attività di studio ed analisi sui sistemi locali del lavoro e un'attività di valorizzazione e diffusione delle basi dati statistiche esistenti, (di fonte Istat o di altri soggetti del Sistema Statistico Nazionale). Si prevede inoltre la realizzazione a cura dell'Istat di un database europeo (a livello di NUTS2 e NUTS3) per una comparazione dei sistemi economici delle regioni europee dell'Obiettivo 1.

I paragrafi che seguono illustrano nel dettaglio l'attività svolta per la realizzazione delle azioni B e C del progetto.

2. Gli indicatori regionali per la valutazione delle politiche di sviluppo: la metodologia utilizzata

Il sistema di indicatori regionali qui presentati sono parte integrante della strategia dello sviluppo sostenibile che ispira il Programma di sviluppo del mezzogiorno (Psm) (Ministero del Tesoro, 1999a) (ora Quadro comunitario di sostegno dopo la sua approvazione da parte dell'Unione europea), il documento di programmazione in cui lo Stato italiano di concerto con le Regioni, gli enti locali e le parti sociali, definisce le politiche da attuare nel periodo 2000–2006 nelle regioni italiane dell'Obiettivo 1 nell'ambito delle attività cofinanziate dai Fondi Strutturali.

Per permettere una migliore collocazione e interpretazione del sistema di indicatori descritti nel presente lavoro, è utile sintetizzare alcuni elementi specifici che caratterizzano il Psm e che hanno contribuito ad una nuova domanda di dati a livello territoriale.

¹ Per una più dettagliata descrizione si veda il contributo presentato da S. Cruciani, L'informazione statistica territoriale: un progetto per la valutazione delle politiche di sviluppo, Sesta Conferenza Nazionale di Statistica, Roma, 6-8 novembre 2002.

Oltre all'impostazione a forte valenza teorica,² il primo elemento specifico che caratterizza questo documento di programmazione alla base del negoziato condotto con la Commissione europea è il modello macroeconomico costituito da una funzione di produzione aggregata che permette di valutare gli effetti dell'intervento pubblico sui fattori determinanti del potenziale produttivo.

Il secondo elemento di innovazione è la determinazione di un sistema di indicatori (variabili di rottura e indicatori di contesto chiave) che permette di misurare il conseguimento degli obiettivi programmati e di mettere in relazione l'impatto delle azioni previste negli Assi di intervento con l'obiettivo generale del programma.

In particolare lo schema logico del Psm si articola su tre livelli, dove è possibile distinguere tre tipologie di obiettivi:

- obiettivi generali: fanno riferimento alla strategia macroeconomica del PSM;
- obiettivi globali: sono determinati dalle strategie a livello di Asse prioritario di intervento (settori), la loro realizzazione dovrebbe consentire il conseguimento dei risultati attesi a livello gerarchico superiore;
- obiettivi specifici: nascono dall'articolazione degli obiettivi globali di Asse in una pluralità di "sotto-obiettivi".

Ad ogni livello di obiettivi corrisponde un livello di indicatori, o meglio una modalità di quantificare gli obiettivi al livello corrispondente.

La lettura dello schema può avvenire o partendo dalle strategie e quindi con una logica interpretativa diretta, oppure in senso inverso, partendo dagli indicatori e risalendo il modello dal basso, enfatizzando quindi il ruolo degli indicatori quali strumenti di misurazione degli obiettivi.

Per monitorare l'attuazione delle strategie di asse e valutare l'effettiva capacità dei programmi di raggiungere gli obiettivi previsti, il Programma individua i seguenti livelli di indicatori:

- un livello di indicatori molto sintetici, corrispondenti alla quantificazione degli obiettivi generali, individuabili essenzialmente nel tasso di crescita del Pil pro capite e dell'occupazione per il periodo 2000-06;

² Applicando al Mezzogiorno le analisi teoriche secondo le quali i processi di divergenza del reddito e dei livelli di vita prevalgono a sfavore delle aree periferiche più arretrate, aumentando nel tempo quindi i dislivelli di sviluppo tra le regioni (il riferimento teorico è al filone che va sotto il nome di *New Economic Geography* e in particolare al contributo di P.Krugman (1991), il Psm identifica nelle regioni meridionali la presenza di segnali positivi spontanei nell'economia meridionale che potrebbero costituire l'opportunità per uno scatto decisivo dello sviluppo (Ministero del Tesoro, DPS, Il Mezzogiorno: tendenza e politiche economiche, Roma, 1999). A partire da questi elementi spontanei (aumento delle esportazioni, dinamismo imprenditoriale, riduzione degli indici di criminalità, ecc.), il Psm si pone l'obiettivo di indurre una vera e propria rottura nei percorsi di sviluppo dell'area rispetto al passato.

- un *set* di variabili di “rottura” che consentono di quantificare l’impatto complessivo del Psm. La realizzazione di uno o più insiemi di obiettivi specifici induce una variazione di valore di una o più variabili di rottura;
- un *set* di indicatori di contesto “chiave” relativi a tutti i settori di programmazione, come base per l’attuazione e la determinazione degli obiettivi specificati. Essi misurano il livello di realizzazione di un insieme di obiettivi specifici aggregati per settori e macroaree;
- un *set* indicatori specifici per ciascun Asse tematico, riferiti alle macroaree in cui sono stati articolati la strategia e i relativi obiettivi specifici.

A fronte di questo quadro metodologico già determinato nel Programma di sviluppo del Mezzogiorno, a partire dai vincoli di significatività, confrontabilità, affidabilità, disponibilità e replicabilità delle informazioni richieste si è trattato per l’Istat di:

- contribuire al superamento dell’attuale stato di carenza informativa sia a livello settoriale che territoriale, prestando un supporto tecnico sia nella fornitura di dati esistenti sia nella regionalizzazione di quelli non disponibili a tale scala di disaggregazione territoriale;
- adeguare in molti casi il *set* di indicatori al contesto italiano sia in termini di disponibilità dei dati che di significatività, procedendo in un percorso, a ritroso di quello classico, dagli indicatori empirici ai concetti;
- assicurare che gli indicatori fossero costruiti nell’ambito di un quadro di definizioni, classificazioni e tecniche di elaborazione e stima trasparenti e concordate a livello nazionale e internazionale.

In base a queste considerazioni e successivamente all’approvazione del Qcs da parte della Commissione europea la lista delle variabili di "rottura" e degli indicatori di “contesto chiave”, predisposti dall’Istat è stata revisionata, determinando l’inserimento di nuovi indicatori e la soppressione di altri. La situazione attuale, a seguito di questa revisione, presenta 87 indicatori regionali di contesto “chiave” e 14 variabili di rottura (vedi tabelle 1-7 in Allegato 1), articolati come segue:

1. Asse I “Risorse naturali”: 13 indicatori;
2. Asse II “Risorse culturali”: 7 indicatori;
3. Asse III “Risorse umane”: 19 indicatori;
4. Asse IV “Sistemi locali di sviluppo”: 27 indicatori;
5. Asse V “Città”: 6 indicatori;
6. Asse VI “Reti e nodi di servizio”: 15 indicatori;
7. Variabili di rottura: 14 indicatori.

Gli indicatori vengono presentati in serie storica a partire dall’anno 1995, un intervallo di osservazione sul periodo precedente funzionale alla valutazione degli interventi programmati nel periodo 2000-2006 e con una disaggregazione che riporta oltre ai singoli valori regionali, le classiche ripartizioni geografiche (Nord-ovest, Nord-est, Centro e Mezzogiorno) con l’aggiunta dell’aggregato Centro-nord e l’ulteriore distinzione in regioni non Obiettivo 1, regioni Obiettivo 1 (dal

Molise alla Sardegna) e regioni Obiettivo 1 con l'esclusione del Molise. La regione Molise si trova, infatti, in regime di sostegno transitorio, cioè si avvale dei finanziamenti dei Fondi strutturali fino al 2005, periodo in cui è prevista la sua uscita dall'area Obiettivo 1.

Nel corso del 2002, si è provveduto a verificare l'eventuale disponibilità di un'articolazione di genere per tutti gli indicatori significativi a tale livello di disaggregazione, al fine di arricchire il set regionale di informazioni e per valutare l'impatto del Qcs sulle pari opportunità. Pertanto 11 indicatori di contesto e 1 variabile di rottura presentano anche l'articolazione maschi/femmine.

Inoltre, una parte importante è dedicata alla metainformazione cioè alle informazioni sulla costruzione dell'indicatore, sulla fonte dei dati utilizzati, sulle classificazioni e le metodologie adottate, sui limiti di utilizzo per la lettura del fenomeno che l'indicatore si propone di misurare.

A fronte della necessità di disporre di aggiornamenti periodici, il set concordato di indicatori, completo dei relativi dati di base, viene consegnato all'Uval – Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione due volte l'anno, indicativamente nei mesi di marzo e di ottobre.

Sulla base dell'attuale set di indicatori l'Istat ha svolto, e in parte continua a svolgere per gli indicatori in corso di definizione, una dettagliata attività di ricognizione che riguarda essenzialmente:

- la coerenza statistica e metodologica degli indicatori richiesti;
- le caratteristiche di aggiornabilità di tali indicatori in relazione alla disponibilità delle indagini statistiche, delle fonti di riferimento e alle capacità di produzione degli enti appartenenti al Sistan e di alcuni enti esterni;
- una serie di proposte alternative ma coerenti con gli obiettivi di misurazione, nei casi in cui l'indicatore richiesto fosse di difficile o impossibile realizzazione.

Ad oggi, il risultato di questa attività è descritto in maniera sintetica dall'individuazione di alcuni indicatori di tipo quantitativo, “indicatori di realizzazione” e “indicatori di status” necessari anche per monitorare lo stato di avanzamento dell'Azione B del progetto e le problematiche presenti; e da altri di tipo qualitativo che potremmo definire indicatori di risultato e di impatto specifico. Questi ultimi offrono una valutazione più allargata della richiesta di informazioni statistiche con dettaglio regionale e sub-regionale promossa dal progetto che tiene conto degli effetti di ricaduta sulla produzione statistica ufficiale. Si osserva infatti una maggiore sensibilità nella produzione e nell'offerta di statistiche territoriali da parte dell'Istat e degli enti appartenenti al Sistan unita ad una crescente domanda esterna proveniente soprattutto dalle università e dalle amministrazioni locali che hanno esigenze di programmazione delle politiche territoriali.

3. I campi di applicazione: opportunità e vincoli

Volendo definire delle aree di applicabilità delle informazioni statistiche prodotte dal progetto relativamente alla parte sugli indicatori regionali si potrebbero individuare due aree principali:

3.1 Programmazione e valutazione

Gli indicatori qui presentati sono stati costruiti, come già detto, a partire dalla domanda espressa dal mondo delle istituzioni sia regionali che nazionali e comunitarie in risposta all'esigenza di valutazione imposta dal nuovo corso della programmazione delle politiche di sviluppo locale. E' quindi ovvio che essendo stati progettati e costruiti per la quantificazione degli obiettivi delle politiche da attuare e la loro valutazione, il principale campo di applicazione trova spazio all'interno dei processi di programmazione e attuazione delle politiche ai vari livelli istituzionali.

Va comunque detto che, se possiedono una loro validità e significatività autonoma, la capacità interpretativa degli indicatori regionali qui presentati va inquadrata nell'ambito di un disegno complessivo più ampio quale quello presentato precedentemente a proposito della struttura logica del Psm. Infatti, astrarre la funzione degli indicatori da tale schema logico sarebbe riduttivo in quanto un loro corretto utilizzo deve essere supportato, secondo quanto prescritto anche dalle raccomandazioni della Commissione europea (EC, 1999) da un corollario di indicatori più specifici di programma. Mentre gli indicatori di contesto rendono conto della situazione socio-economica complessiva di una realtà regionale, compreso le persone o gli agenti economici non interessati alle azioni previste dal Psm, gli indicatori di programma sono invece relativi a quella parte specifica di territorio o popolazione direttamente interessata dagli effetti delle azioni poste in essere dal programma. Sono quindi in grado di monitorare e valutare gli effetti diretti di un'azione rivolta ad un target identificato mentre gli indicatori di contesto svolgono un ruolo di valutazione degli effetti più generali e di lungo termine. A questo proposito va comunque detto che nonostante i progressi compiuti nell'ultimo decennio e lo sforzo di sistematizzazione teorica compiuta dalla Commissione europea con il progetto MEANS (CE, 1999), la valutazione dei Fondi Strutturali presenta ancora alcuni problemi di ordine metodologico.

In questo caso, infatti, va detto che anche se usati in modo combinato con gli indicatori di programma, gli indicatori di contesto hanno il limite di non permettere di distinguere i cosiddetti fattori esogeni nella misurazione dei diversi contesti regionali o locali. I cambiamenti che interessano un'area in un certo intervallo temporale, possono, infatti essere causati da fattori esogeni non direttamente imputabili agli interventi realizzati dai programmi. Per esempio, l'aumento della popolazione attiva può determinare la crescita della disoccupazione nonostante le politiche per l'occupazione poste in essere dagli interventi dei Fondi strutturali. E' quindi importante affiancare l'uso degli indicatori a tecniche di analisi che permettono di separare gli effetti dei programmi da quelli determinati da fattori esterni, provvedendo, ovviamente, ad una stima e non ad una completa misurazione degli impatti netti prodotti.

I limiti qui presentati non devono tuttavia diminuire l'importanza del metodo di quantificazione e valutazione degli obiettivi e degli interventi adottato dalle

politiche comunitarie che rimane, pur con i *caveat* segnalati, una importante svolta nella programmazione delle politiche pubbliche sia a livello centrale che locale.

3.2 Analisi del contesto regionale e analisi settoriali

La costruzione di un set di indicatori regionali offre molteplici spunti di analisi del contesto socio-economico territoriale italiano sia a livello generale che settoriale. Gli spunti di analisi si esprimono infatti proprio attraverso le caratteristiche con cui è stata organizzata tale attività: la disponibilità di un'ampia serie storica (dal 1995 ed in alcuni casi anche dal 1985), la strutturazione degli indicatori in sei settori e a loro volta articolati su macro-aree strategiche ed infine una disaggregazione territoriale coerente rispetto ai luoghi dove si progettano ed esercitano le politiche. L'Istat, ed in particolare il progetto "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-2008", ha come obiettivo la valorizzazione di questa base dati così articolata, non solo attraverso la diffusione e la pubblicizzazione dei risultati ottenuti (disponibili anche sul sito Internet dell'Istat), ma anche attraverso un'adeguata e approfondita analisi del contenuto informativo di tali indicatori. A tal fine sono state già individuate una serie di possibili filoni di analisi, funzionali anche all'applicazione di particolari metodologie:

- costruzione di indici sintetici di asse che siano in grado di rappresentare le realtà regionali e ne consentano sia il confronto temporale che territoriale. Le metodologie che si possono adottare sono molteplici e possono andare da un approccio relativamente semplice (sintesi media di numeri indici calcolati rispetto a valori di riferimento come la media Italia o del Mezzogiorno) fino all'utilizzo di metodologie di analisi multidimensionali dei dati (come ad esempio l'analisi in componenti principali);
- rappresentazioni grafiche simultanee che diano il senso sia dell'andamento temporale delle regioni e delle ripartizioni territoriali, sia dell'aumento o della riduzione delle distanze tra loro. A questi risultati si potrebbe pervenire applicando una metodologia della famiglia dei metodi Multiway (ad esempio la procedura Statis proposta dal Cisia);
- analisi della convergenza delle regioni verso valori comuni o verso i propri valori ottimali; in questo caso è possibile l'uso di modelli autoregressivi spaziali.

4. Lo stato dell'arte: un primo tentativo di (auto)valutazione

Per monitorare lo stato di avanzamento e tracciare un bilancio dei primi due anni di attività condotta nell'ambito dell'azione B del progetto "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-08", nel paragrafo che segue verranno proposti alcuni indicatori di realizzazione e di status relativi al numero di indicatori costruiti e al loro livello di problematicità nella costruzione e nell'aggiornamento. Alcune considerazioni sull'impatto più generale prodotto dall'attività saranno invece proposte nel paragrafo successivo.

4.1 Realizzazione e status

Gli *indicatori di realizzazione* (vedi tabella 1) descrivono il numero totale di indicatori realizzati (numero di indicatori costruiti per ogni anno disponibile a partire dal 1995) rispetto al totale di quelli realizzabili (numero di indicatori per anni teoricamente disponibili fino al 2008).

Al 31 ottobre 2002, circa a metà del periodo temporale di riferimento 1995-2008, l'attività svolta ha dato luogo alla costruzione di 482 indicatori su 1.218, pari al 39,6%, un risultato che può essere considerato soddisfacente, data la scarsa disponibilità iniziale di statistiche significative a livello territoriale e il consistente lavoro di sensibilizzazione svolto sia all'interno dell'Istat che all'esterno nei confronti degli enti produttori della statistica ufficiale per disporre di informazioni statistiche con un dettaglio di analisi regionale.

Tabella 1 Indicatori di realizzazione - Azione B

Asse		Numero di indicatori		
		Realizzati al 31-10-02 (a)	Realizzabili (b)	%
I	Risorse naturali	54	148	36,5
II	Risorse culturali	43	98	43,9
III	Risorse umane	116	259	44,8
IV	Sistemi locali di sviluppo	100	292	34,2
V	Città	34	79	43,0
VI	Reti e nodi di servizio	66	174	37,9
R	Variabili di rottura	69	168	41,1
Totale		482	1.218	39,0

(a) Anni disponibili dal 1995 per numero di indicatori

(b) Anni teoricamente disponibili fino al 2008 per numero di indicatori

Le *statistiche per status* degli indicatori di contesto "chiave" e delle variabili di rottura (vedi tabella 2) sintetizzano invece, in modo più dettagliato gli aspetti relativi all'aggiornamento delle serie dei dati, da cui emerge che:

1. 62 indicatori di contesto e 12 variabili di rottura non presentano problemi né di aggiornamento né di costruzione; è possibile aggiornare le serie nel periodo compreso tra i 3 e i 12 mesi successivi rispetto all'anno di riferimento;
2. 16 indicatori di contesto sono realizzabili ma presentano dei ritardi di aggiornamento compresi tra i 12 e i 48 mesi, sui quali, al momento, non è possibile intervenire a causa principalmente della non immediata disponibilità di indagini rilevanti e/o di archivi amministrativi provenienti da altre istituzioni;
3. 4 indicatori di contesto saranno realizzati nell'ambito dell'Azione C del progetto che prevede, attraverso un impegno congiunto dell'Istat e del Ministero dell'Economia e delle Finanze, la possibilità di interventi sostanziali nell'organizzazione delle rilevazioni al fine di supplire alla carenza di

- informazioni statistiche territoriali relative ad alcuni settori di interesse quali quelli della povertà e della società dell'informazione;
4. i restanti 5 indicatori di contesto e le 2 variabili di rottura sono stati momentaneamente classificati come "in corso di definizione" perché oggetto di maggiore approfondimento nel corso delle riunioni bilaterali Istat-Ministero dell'Economia. Infatti per alcuni di questi si prefigura la necessità di avviare specifiche azioni volte all'ampliamento o alla modifica di indagini correnti dell'Istat.

Tabella 2 Statistiche per status degli indicatori di contesto "chiave" e delle variabili di rottura

Asse		Status attuale				Totale
		Aggiornabili entro 3-12 mesi dall'anno di riferimento	Aggiornabili dopo 12 mesi o più dall'anno di riferimento	Da realizzare nell'ambito dell'Azione C del Progetto	In corso di definizione	

		Valori assoluti				
I	Risorse naturali	10	1		2	13
II	Risorse culturali	7				7
III	Risorse umane	15	3	1		19
IV	Sistemi locali di sviluppo	15	8	1	3	27
V	Città	6				6
VI	Reti e nodi di servizio	9	4	2		15
R	Variabili di Rottura	12			2	14
	Totale	74	16	4	7	101

		Composizione % per status attuale				
I	Risorse naturali	76,9	7,7	-	15,4	100,0
II	Risorse culturali	100,0	-	-	-	100,0
III	Risorse umane	78,9	15,8	5,3	-	100,0
IV	Sistemi locali di sviluppo	55,6	29,6	3,7	11,1	100,0
V	Città	100,0	-	-	-	100,0
VI	Reti e nodi di servizio	60,0	26,7	13,3	-	100,0
R	Variabili di Rottura	85,7	-	-	14,3	
	Totale	73,3	15,8	4,0	6,9	100,0

Come si evince dal prospetto di sintesi, il 73,3% del totale di indicatori di contesto e delle variabili di rottura hanno tempi di aggiornamento accettabili. In particolare 49 indicatori e 5 variabili sono realizzabili con un ritardo massimo di 12 mesi rispetto all'anno di riferimento, mentre i restanti 13 indicatori di contesto e le 7 variabili di rottura sono condizionati ai tempi previsti per l'azione A del progetto che prevede una riduzione dei tempi di messa a regime delle stime ripartizionali e regionali di alcuni aggregati di contabilità nazionale che avranno un ritardo massimo di 12 mesi rispetto all'anno di riferimento a partire da dicembre 2003.

Il 15,8% di indicatori di contesto presenta, invece, ritardi nell'aggiornamento, al momento non eliminabili, legati alla produzione statistica di alcune indagini strutturali.

Infine, il 4% degli indicatori è tuttora in fase di realizzazione all'interno del progetto e il 6,9% è in corso di definizione sia per la significatività dei dati disponibili o della loro totale mancanza, in particolare in settori che solo di recente sono stati oggetto di interventi strutturati di *policy* e per i quali sono disponibili informazioni statistiche scarse sia quantitativamente che qualitativamente. In alcuni casi, infatti, gli indicatori inizialmente proposti nel Psm non riuscivano a cogliere le specificità del fenomeno da osservare a scala locale oppure non erano in grado di seguire il contesto in evoluzione.

Si pensi per esempio ai casi di settori come quello della cosiddetta società dell'informazione per i quali, al momento, non si dispone di indagini di settore che garantiscono la costruzione e l'aggiornamento delle serie regionali fino al 2008. Ne è un esempio l'indagine Istat su "L'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese", il cui campione non è stato pensato per un'elaborazione di dati a livello regionale, poiché Eurostat, promotore dell'indagine, richiede solo un dettaglio nazionale dei risultati.

Inoltre, alla complessità di definire la società dell'informazione e di costruire indicatori che possano garantire una misurazione del fenomeno adeguata si aggiunge il problema della significatività dei fenomeni a scala locale. Il numero dei *Points of presence* (Pop) sul territorio è un esempio della difficoltà a dover misurare sul territorio la distribuzione di attività immateriali, la cui localizzazione, come molte delle attività legate alle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni, è geograficamente poco significativa

I 7 indicatori "in corso di definizione" risultano concentrati principalmente in settori, quali quello delle acque, che presentano forti carenze di informazione statistica, particolarmente a livello territoriale, o in settori, come l'agricoltura e l'ambiente. Oltre la scarsa disponibilità di dati disaggregati a livello sub-nazionale che riguarda tutti gli indicatori in corso di definizione, alcuni di questi presentano anche problemi di definizione. E' il caso della variabile di rottura sull'occupazione sociale che dovrebbe misurare il capitale sociale impegnato nel "terzo settore". L'ampiezza e la varietà del fenomeno dell'associazionismo e delle organizzazioni di volontariato, ben evidenziate dal Censimento sulle istituzioni non profit in Italia svolto recentemente dall'Istat pongono, a monte, problemi di classificazione e di esatta individuazione delle risorse impegnate con contratti di lavoro e di quelle che prestano opera di volontariato *tout court*. Dall'altro canto la disponibilità annuale fino al 2008 di informazioni territoriali al riguardo sono garantite dall'indagine Multiscopo - Aspetti della vita quotidiana, che rileva però soltanto la

partecipazione ad attività di volontariato. Si profila dunque uno dei casi in cui l'indicatore da definire costituirà una *proxy* del fenomeno da misurare: in questo caso il limite dell'esatta formulazione deriva sia dalla scarsa disponibilità temporale che dal limitato spettro di informazioni statistiche rilevate sul fenomeno di interesse a livello territoriale.

4.2 Risultato e impatto specifico

A fronte di carenze nella qualità e quantità di informazioni statistiche disaggregate a livello regionale, l'altro versante dell'impegno del progetto ha, pertanto, riguardato la promozione di una maggiore sensibilità all'interno dell'Istat e del Sistema statistico nazionale nei confronti dell'informazione statistica territoriale, impegno che è possibile valutare attraverso la presenza di attività di scambio e di collaborazione con alcuni servizi dell'Istituto ("impatto relazionale") e con altre amministrazioni o enti appartenenti al Sistan ("impatto istituzionale").

Tradizionalmente, infatti se si escludono i censimenti, la produzione statistica ufficiale ha sempre tenuto in scarsa considerazione l'importanza di statistiche territoriali trascurando informazioni attualmente strategiche per la formulazione delle politiche economiche nazionali e comunitarie.

E' il caso, per esempio, di settori innovativi quali l'ambiente dove l'informazione statistica è carente e frammentata sia a livello nazionale che territoriale anche a causa di difficoltà oggettive nella rilevazione dei fenomeni. Gli indicatori proposti all'Istat dalla Commissione europea per la valutazione delle politiche ambientali promosse dai Fondi strutturali nel Mezzogiorno costituiscono uno dei versanti deboli dell'informazione statistica attualmente offerta dal sistema statistico nazionale. Alcuni settori quali le risorse idriche per esempio sono oggetto di intervento del co-finanziamento del progetto che sta attuando, in collaborazione con l'Uval e il servizio ambiente dell'Istat, una massiccia opera di intervento sulle indagini esistenti attraverso l'ampliamento delle informazioni richieste dai questionari e/o l'ampliamento della numerosità campionaria.

Oltre al servizio ambiente, numerosi settori dell'Istat, quali Giustizia, Forze di lavoro, Condizioni di vita, Cultura, Contabilità nazionale, Agricoltura, Imprese sono impegnati e sollecitati periodicamente nella fornitura di dati a livello regionale, grazie ai quali è possibile l'aggiornamento dei corrispondenti indicatori individuati dal Qcs.

Un altro settore interessato invece dal co-finanziamento previsto dall'Azione C del progetto (Costruzione *ex novo* di indicatori di contesto "chiave" e variabili di rottura) e che coinvolge altri soggetti istituzionali, è quello delle stime regionali sulla povertà. L'attuale indagine Istat sui consumi delle famiglie infatti non consente di disporre di dati disaggregati a livello regionale sulle famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà. L'elevata differenziazione territoriale del fenomeno povertà e esclusione sociale pone invece in rilievo la necessità di arrivare a stime ufficiali a livello regionale.

Si è attivata in tal senso una collaborazione che ha dato vita ad un progetto di lavoro sulla povertà, sia interna, con il servizio Condizioni economiche delle famiglie, delle statistiche sociali, sia esterna coinvolgendo la Commissione per la povertà e l'esclusione sociale ed il Dipartimento Affari Sociali della Presidenza

del Consiglio al fine di produrre stime significative che tengano conto delle nuove accezioni concettuali del fenomeno su scala locale dovute alle trasformazioni della struttura produttiva e del sistema sociale e che, allo stesso tempo, siano forti di una metodologia accurata e approfondita per stimare il fenomeno al livello regionale e sub-regionale³.

Questo lavoro di interfaccia tra il contesto esterno che esprime una domanda sempre crescente di dati a livello sub-nazionale e il mondo della produzione ufficiale delle statistiche ha rappresentato, inoltre, un nuovo impulso per stimolare i rapporti anche all'interno del Sistema statistico nazionale dove molto spesso i dati prodotti non sono valorizzati in funzione delle richieste esterne, in particolare delle esigenze espresse da profili di utenza istituzionale. Di recente, grazie ad una stretta attività relazionale tra l'Istat e il Ministero dell'istruzione, università e ricerca scientifica (Miur) è stato possibile ridefinire gli indicatori sull'istruzione (Asse III, indicatori 11, 12, 13), settore caratterizzato negli ultimi due anni da un grande dinamismo normativo che ha determinato un quadro in continua evoluzione relativamente a problemi quali la durata dell'obbligo e i percorsi di formazione professionale.

La collaborazione con il Miur e con altri enti, quali l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (Apat) (per gli indicatori sulle stazioni di monitoraggio per la qualità dell'aria V-04 e sulle emissioni di CO2 VI-11), l'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (Enea) (per l'indicatore sull'energia consumata nell'industria I-11) e il Gestore della rete di trasmissione nazionale (Grtn) (per l'indicatore sull'energia prodotta da fonti rinnovabili I-10) rappresenta un risultato positivo del progetto che deve tener conto anche del processo di trasferimento di alcune indagini e competenze nella produzione statistica ad altri soggetti del Sistan. E' il caso delle statistiche sull'istruzione secondaria superiore che a partire dall'anno scolastico 1998/99 sono diventate di competenza del Miur.

L'impatto "istituzionale" del progetto ha avuto riscontri soddisfacenti anche nei confronti di enti non appartenenti al Sistema statistico nazionale, attraverso i quali si è potuto disporre di informazioni statistiche utili alla costruzione di alcuni indicatori, quali quelli ad esempio l'Autorità per l'energia elettrica e il gas per quanto riguarda gli indicatori sulle interruzioni del servizio elettrico e la distribuzione del gas metano (Asse I, indicatori 08 e 12) e la Siae per ciò che attiene agli indicatori sulla fruizione culturale (Asse II, indicatori 04 e 05). Tuttavia non sempre è possibile ottenere dagli stessi soggetti informazioni sulla metodologia adottata nelle rilevazioni altrettanto soddisfacenti anche a causa di cambiamenti normativi di settore che rendono più lento e complesso il processo di adeguamento delle rilevazioni spesso più funzionali ad esigenze amministrative che statistiche. Nel caso della Siae, ad esempio, in seguito a modifiche intervenute nella legislazione fiscale che abroga dal 1° gennaio 2000 l'imposta sugli spettacoli lasciando le attività di spettacolo assoggettate soltanto al pagamento dell'IVA, sono cambiate, a partire da quella data, le modalità, di rilevazione dei dati del settore. Si è deciso pertanto di attivare un canale di richiesta istituzionale sulle nuove modalità di indagine delle statistiche sullo spettacolo che vede coinvolto, in prima persona, il Ministero dell'Economia e delle Finanze al fine di garantire la trasparenza e l'affidabilità dei dati utilizzati.

³ Si veda il contributo presentato da Coccia G. et al, "Verso una stima della povertà regionale: problemi e strategie" Sesta Conferenza Nazionale di Statistica, Roma, 6-8 novembre 2002.

L'impegno del progetto "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-2008" va dunque nella direzione di favorire un nuovo corso dell'informazione statistica ufficiale sia prevedendo, nella struttura delle indagini esistenti, una sensibilità verso la rilevazione degli aspetti territoriali dei settori di intervento del Psm attraverso la revisione e l'introduzione di nuove domande nei questionari, sia co-finanziando ampliamenti del campione di indagine per assicurare una maggiore significatività territoriale dei risultati, sia sviluppando approfondimenti per la confrontabilità e l'adattabilità di statistiche prodotte da enti esterni al Sistema statistico nazionale.

Un interessante stimolo esterno in tal senso si riscontra anche attraverso le richieste di informazioni pervenute via e-mail da parte di amministrazioni locali, università, studenti ed altri enti di ricerca. La presenza sul sito internet dell'Istat, di una pagina web dedicata al set di indicatori regionali (www.istat.it/Banche-dat/index.htm) permette di valutare la crescente domanda esterna di dati territoriali, regionali, provinciali e sub-provinciali.

Nell'insieme il *feed back* interno ed esterno appare sintomatico anche di un utilizzo più generale del set di indicatori che il progetto produce o è in grado di produrre. Oltre alle attività di studio e approfondimento dell'Istat, già in corso, si pensi ai numerosi campi di applicazione (in parte descritti nei paragrafi precedenti) su cui possono cimentarsi università e enti di ricerca e grazie ai quali è possibile costruire analisi più complesse e utili a comprendere le dinamiche di modelli di sviluppo territoriali con diverse caratteristiche.

5. Alcune considerazioni conclusive

In questo lavoro si è cercato di tracciare un primo bilancio dei risultati dell'attività svolta dal progetto "Informazione statistica settoriale e territoriale per le politiche strutturali 2001-2008".

Il giudizio, parziale, di metà percorso può definirsi relativamente positivo, pur con tutti i problemi che tuttora permangono.

I risultati di questa prima fase possono essere valutati quindi in base ad una prima (auto)valutazione rispetto a:

- *realizzazione*: numero di indicatori prodotti e aumento dell'informazione statistica in settori strategici per le politiche di sviluppo. Quantitativamente, come abbiamo visto, un gran numero di indicatori è stato costruito e altri sono in corso di costruzione. Ciò ha rappresentato uno sforzo notevole soprattutto nella fase di impianto del data set regionale: raccolta dei dati territoriali esistenti, richiesta di elaborazioni a livello regionale, finanziamento per aumenti campionari per rendere territorialmente significative le indagini già svolte o per l'inserimento di nuove domande laddove le informazioni erano del tutto assenti;
- *risultati*: miglioramento dell'accessibilità dei dati. Attraverso Internet e i mezzi editoriali tradizionali (*brochure* cartacea) l'informazione prodotta è stata resa disponibile e accessibile a vaste aree di utenza (istituzionale, accademica, politica ma anche generica come studenti, cittadini, associazioni di categoria, ecc. come testimoniano le richieste veicolate attraverso Internet);
- *impatto specifico*: un modello di "buona pratica" di relazioni istituzionali. Le relazioni e i contatti intrapresi all'interno dell'Istat, all'interno del Sistan e delle altre istituzioni coinvolte nel progetto per la produzione dei dati e la condivisione delle informazioni detenute, contribuiscono a considerare la valutazione anche come forma di apprendimento organizzativo e non solo a subirla come una coercizione normativa o un semplice esercizio quantitativo.

I punti qui delineati e il contesto descritto nei paragrafi precedenti richiamano il sistema statistico nazionale, a fronte di una disponibilità di risorse limitata, ad uno sforzo particolarmente innovativo nelle risposte da dare alle richieste provenienti dal contesto istituzionale, a livello locale, nazionale e sovranazionale.

In particolare, se condividiamo la definizione per cui "la valutazione di un intervento pubblico consiste nel giudicare il suo valore in relazione a criteri espliciti e sulla base di informazioni che sono state specificamente raccolte ed analizzate" (EC, 1999) risulta centrale il ruolo svolto dall'Istituto nazionale di statistica per la trasparenza e l'imparzialità delle informazioni fornite.

La costruzione di sistemi informativi territoriali richiede infatti non soltanto l'integrazione di dati di origine diversa (fonti statistiche e amministrative, ufficiali e pubbliche) ma anche un sistema di riferimento di concetti e definizioni, la cosiddetta metainformazione, che permetta di organizzare, integrare e selezionare in modo corretto tale diversità di fonti. A tal fine, infatti, bisogna garantire anche descrizioni dell'unità di rilevazione, del disegno di campionamento, degli errori

delle stime, oltre a dati omogenei e comparabili in modo tale che la documentazione che supporta il sistema informativo costituisca anch'esso un sistema integrato di metainformazioni.

In questo modo il ruolo della statistica pubblica come sostegno alle decisioni si traduce non solo in un semplice supporto al decisore politico, ma in una garanzia di trasparenza per il cittadino in quanto, attraverso l'adozione di metodi e strumenti replicabili e verificabili in qualsiasi stadio del processo, consente una valutazione trasparente dei processi decisionali e degli effetti delle politiche e, attraverso un'informazione spazialmente definita, contribuisce ad avvicinare i centri decisionali ai cittadini.

Allegato 1

Gli indicatori di contesto "chiave" e le Variabili di rottura

Tabella 1 Indicatori di contesto chiave regionali QCS 2000-06
ASSE 1 "Risorse Naturali"

Asse	Settore	ID QCS	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Articolaz. di genere	Fonti utilizzate
I	Acqua e suolo	I-01	Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (% di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua)	Corretta gestione delle risorse	-	Istat, Aspetti della vita quotidiana
I	Acqua e suolo	I-02	Km di coste non balneabili per inquinamento su km di coste totali (%)	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture	-	Istat, Statistiche ambientali, Annuario Statistico (su dati Min. Sanità)
I	Acqua e suolo	I-03	Controlli sulla potabilità dell'acqua rientranti nei parametri di legge (DPR 236/88)/Controlli totali	Corretta gestione delle risorse	-	Indicatore in corso di definizione
I	Acqua e suolo	I-04	Variazione ettari per nuove superfici boscate	Corretta gestione delle risorse	-	Istat, Statistiche forestali
I	Acqua e suolo	I-04 bis	Volume fatturato/Volume immesso di risorse idriche (%)	Corretta gestione delle risorse	-	Indicatore in corso di definizione
I	Rifiuti e inquinamento	I-05	Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (%)	Corretta gestione delle risorse	-	Annuario Statistico, Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici
I	Rete ecologica	I-06	Superficie forestale percorsa dal fuoco sul totale della superficie forestale (%)	Sviluppo di nuove attività	-	Istat, Statistiche forestali
I	Rete ecologica	I-07	Spese il ripristino totale o parziale del soprassuolo boscato	Sicurezza e difesa dal rischio	-	Istat, Statistiche forestali
I	Energia	I-08	Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente)	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture	-	Autorità per l'energia elettrica e il gas
I	Energia	I-09	Grado di insoddisfazione complessiva dell'utenza per i servizi di erogazione di gas (%)	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture	-	Istat, Aspetti della vita quotidiana
I	Energia	I-10	GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su GWh prodotti in totale (%)	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture	-	Gestore della rete di trasmissione nazionale
I	Energia	I-11	Intensità energetica consumata dall'industria (MTEP per miliardo di valore aggiunto prodotto dall'industria)	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture	-	Enea, Bilanci energetici regionali
I	Energia	I-12	Percentuale di popolazione regionale servita da gas metano	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture	-	Autorità per l'energia elettrica e il gas

Tabella 2 Indicatori di contesto chiave regionali QCS 2000-06
 ASSE II "Risorse Culturali"

<i>Asse</i>	<i>Settore</i>	<i>ID QCS</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Macro-area strategica del PSM</i>	<i>Articolaz. di genere</i>	<i>Fonti utilizzate</i>
II	<i>Beni culturali</i>	II-01	Numero di visitatori di istituti statali di antichità e arte per istituto (valori in migliaia)	Innalzamento della domanda	-	Istat, Statistiche culturali, Annuario Statistico
II	<i>Beni culturali</i>	II-02	Numero di visitatori di istituti statali di antichità e arte per kmq	Innalzamento della domanda	-	Istat, Statistiche culturali, Annuario Statistico
II	<i>Beni culturali</i>	II-03	Visitatori paganti su visitatori non paganti degli istituti statali di antichità e di arte con ingresso a pagamento (%)	Miglioramento della gestione e qualità dell'offerta	-	Istat, Statistiche culturali, Annuario Statistico
II	<i>Beni culturali</i>	II-04	Spesa media pro capite del pubblico per attività teatrali e musicali (in lire costanti 1999)	Innalzamento (e qualificazione) della domanda	-	Annuario SIAE, Istat Annuario Statistico
II	<i>Beni culturali</i>	II-05	Biglietti venduti per attività teatrali e musicali per 100 abitanti	Innalzamento (e qualificazione) della domanda	-	Annuario SIAE, Istat Annuario Statistico
II	<i>Beni culturali</i>	II-06	% di consumi interni (dei residenti e non) per ricreazione e cultura sul totale consumi interni	Innalzamento (e qualificazione) della domanda	-	Istat, Conti economici regionali SEC95
II	<i>Beni culturali</i>	II-07	Unità di lavoro (ULA) del settore "ricreazione e cultura" (% sul totale)	Miglioramento della gestione e qualità dell'offerta	-	Istat, Conti economici regionali SEC95

Tabella 3 Indicatori di contesto chiave regionali QCS 2000-06
ASSE III "Risorse Umane"

Asse	Settore	ID QCS	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Articolaz. di genere	Fonti utilizzate
III	Lavoro	III-01	Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni)	Inserimento nel mercato del lavoro	Si	Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro
III	Lavoro	III-02	Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (%)	Inserimento nel mercato del lavoro	Si	Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro
III	Lavoro	III-03	Tasso di natalità lorda di imprese (nuove imprese sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente al netto delle imprese agricole)	Imprenditorialità e lavoro regolare	-	Infocamere
III	Lavoro	III-03 bis	Occupati interni regolari sulla popolazione residente media in età 15-64 anni (%)	Imprenditorialità e lavoro regolare	-	Istat, Conti economici regionali SEC95
III	Lavoro	III-04	Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione - Femmine (%)	Occupazione femminile	-	Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro
III	Lavoro	III-05	Tasso di disoccupazione giovanile femminile (giovani donne in età 15-24 anni)	Occupazione femminile	-	Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro
III	Lavoro	III-06	Differenza assoluta fra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile in età 15-64 anni	Occupazione femminile	-	Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro
III	Lavoro	III-07	Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni	Occupazione femminile	-	Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro
III	Lavoro	III-08	Adulti occupati nella classe d'età 25-64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione per 100 adulti	Formazione per lo sviluppo	Si	Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro
III	Lavoro	III-09	Adulti inoccupati (disoccupati+non forze di lavoro) nella classe d'età 25-64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione	Formazione per lo sviluppo	Si	Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro
III	Esclusione sociale	III-09 bis	Popolazione residente che vive sotto la soglia di povertà (%)	Esclusione sociale	-	Indicatore in corso di costruzione
III	Scuola	III-10	Quota della popolazione di 15-19 anni in possesso almeno della licenza media inferiore (%)	Istruzione	Si	Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro
III	Scuola	III-11	Tasso di partecipazione lordo nell'istruzione secondaria superiore (%)	Istruzione	Si	Istat, Statistiche sull'istruzione fino al 1998; Miur per gli anni successivi
III	Scuola	III-12	Abbandoni su iscritti al secondo anno del totale delle scuole secondarie superiori (%)	Istruzione	-	Istat, Statistiche sull'istruzione fino al 1998; Miur per gli anni successivi
III	Scuola	III-13	Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori (%)	Istruzione	-	Istat, Statistiche sull'istruzione fino al 1998; Miur per gli anni successivi

III	<i>Ricerca</i>	III-14	Laureati in discipline tecnico-scientifiche sul totale dei laureati (%)	Ricerca	Si	Istat, Statistiche sull'istruzione fino al 1998; Miur per gli anni successivi
III	<i>Ricerca</i>	III-14 bis	Addetti alla R&S per 1.000 abitanti	Ricerca	-	Istat, Statistiche sulla ricerca scientifica
III	Ricerca	III-15	Spese per R&S della PA sul PIL (%)	Ricerca	-	Istat, Statistiche sulla ricerca scientifica
III	<i>Ricerca</i>	III-16	Spese per R&S delle imprese pubbliche e private sul PIL (%)	Ricerca	-	Istat, Statistiche sulla ricerca scientifica

Tabella 4 Indicatori di contesto chiave regionali QCS 2000-06
 ASSE IV "Sistemi locali di sviluppo"

Asse	Settore	ID QCS	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Articolaz. di genere	Fonti utilizzate
IV	Sviluppo locale	IV-01	Indice di infrastrutturazione economica (N.I. Italia=100)	Miglioramento del contesto	-	Indicatore in corso di costruzione
IV	Sviluppo locale	IV-02	Quota di occupati interni dell'industria nei SLL di PMI sul totale degli occupati interni dell'industria	Sviluppo di cluster e relazioni di filiera	-	Stima interna Istat
IV	Sviluppo locale	IV-03	Variazione % rispetto all'anno precedente del V.A. ai prezzi base dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	Aumento della competitività	-	Istat, Conti economici regionali SEC95
IV	Sviluppo locale	IV-03 bis	Valore aggiunto dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura per unità di lavoro (milioni di lire 1995)	Aumento della competitività	-	Istat, Conti economici regionali SEC95
IV	Sviluppo locale	IV-04	Valore aggiunto ai prezzi base dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura per ettaro di SAU	Aumento della competitività	-	Istat, Conti economici regionali SEC95
IV	Sviluppo locale	IV-04 bis	Elementi fertilizzanti contenuti nei concimi chimici per ettaro di superficie concimabile (dati in kg)	Promozione dei sistemi produttivi	-	Istat, Statistiche dell'Agricoltura, zootecnia e mezzi di produzione
IV	Sviluppo locale	IV-04 ter	Principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari per ettaro di SAU	Promozione dei sistemi produttivi	-	Istat, Statistiche dell'Agricoltura, zootecnia e mezzi di produzione
IV	Sviluppo locale	IV-05	Esportazioni agroalimentari in % del PIL	Aumento della competitività	-	Istat, Conti economici regionali SEC95; Statistiche del commercio estero
IV	Sviluppo locale	IV-06	Variazione occupati famiglie agricole in altri settori	Promozione dei sistemi produttivi	-	Istat, Struttura e produzioni delle aziende agricole
IV	Sviluppo locale	IV-07	Valore aggiunto dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco per unità di lavoro (milioni di lire 1995)	Aumento della competitività	-	Istat, conti economici regionali SEC95
IV	Sviluppo locale	IV-08	Redditività media per battello da pesca (valore aggiunto per battello)	Aumento della competitività	-	Istat, conti economici regionali Dati delle Capitanerie diffusi dal Min. delle Politiche agricole
IV	Sviluppo locale	IV-09	Variazione % annua della popolazione residente nei comuni rurali	Aumento della competitività	Si	Istat, Movimento anagrafico dei comuni
IV	Sviluppo locale	IV-10	Addetti delle società cooperative sul totale degli addetti (%)	Aumento della competitività	-	Istat, Indagine sulle PMI (1-99 addetti) e ASIA
IV	Sviluppo locale	IV-11	Valore aggiunto per addetto delle PMI iscritte ad albo artigiano (milioni di lire correnti)	Aumento della competitività	-	Istat, Indagine sulle PMI (1-99 addetti)
IV	Sviluppo locale	IV-12	Variazione % rispetto all'anno precedente del V.A. ai prezzi base della pesca	Aumento della competitività	-	Istat, Conti Economici Regionali SEC95
IV	Sviluppo locale	IV-13	Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto (milioni di lire 1995)	Aumento della competitività	-	Istat, Conti Economici Regionali SEC95

IV	<i>Sviluppo locale</i>	IV-13 bis	Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria manifatturiera (milioni di lire 1995)	Aumento della competitività	-	Istat, Conti Economici Regionali SEC95
IV	<i>Sviluppo locale</i>	IV-14	Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore del commercio (milioni di lire 1995)	Aumento della competitività	-	Istat, Conti Economici Regionali SEC95
IV	<i>Sviluppo locale</i>	IV-15	Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore del turismo - settore "alberghi e pubblici esercizi" - (milioni di lire 1995)	Aumento della competitività	-	Istat, Conti Economici Regionali SEC95
IV	<i>Sviluppo locale</i>	IV-16	Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore dei "servizi alle imprese" (milioni di lire 1995)	Aumento della competitività	-	Istat, Conti Economici Regionali SEC95
IV	<i>Sviluppo locale</i>	IV-17	Valore aggiunto aziendale per addetto nelle PMI (in milioni di lire correnti)	Aumento della competitività	-	Istat, Indagine sulle PMI (1-19 addetti), Indagine sulle PMI (1-99 addetti)
IV	<i>Sviluppo locale</i>	IV-18	Quota di imprese industriali che ha introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo sul totale delle imprese (%)	Miglioramento del contesto	-	Istat, Indagine sull'innovazione tecnologica delle imprese manifatturiere
IV	<i>Sviluppo locale</i>	IV-19	Distribuzione % sul totale Italia della spesa per innovazione delle imprese	Sviluppo dei fattori di contesto	-	Istat, Indagine sull'innovazione tecnologica delle imprese manifatturiere
IV	<i>Sviluppo locale</i>	IV-20	Tasso di natalità netta di imprese (nuove imprese meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente)	Nascita e localizzazione nuove iniziative	-	Infocamere
IV	<i>Sviluppo locale</i>	IV-21	Numero di imprese con certificazione EMAS-ISO 14000/Totale imprese per 100.000	Promozione dei sistemi produttivi	-	Apat
IV	<i>Sviluppo locale</i>	IV-22	Investimenti diretti netti della regione all'estero in % del PIL	Aumento della competitività	-	Ufficio italiano cambi
IV	<i>Sviluppo locale</i>	IV-23	Variazione % rispetto all'anno precedente delle unità di lavoro del settore della pesca	Aumento della competitività	-	Istat, Conti Economici Regionali SEC95

Tabella 5 Indicatori di contesto chiave regionali QCS 2000-06
 ASSE V "Città"

<i>Asse</i>	<i>Settore</i>	<i>ID QCS</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Macro-area strategica del PSM</i>	<i>Articolaz. di genere</i>	<i>Fonti utilizzate</i>
V	Città	V-01	Popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario (%)	Migliore qualità urbana	Si	Istat, Aspetti della vita quotidiana
V	Città	V-02	% di famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere negozi alimentari e/o mercati	Migliore articolazione funzioni urbane	-	Istat, Aspetti della vita quotidiana
V	Città	V-03	% di famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i supermercati	Migliore articolazione funzioni urbane	-	Istat, Aspetti della vita quotidiana
V	Città	V-04	Dotazione di stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria (valori per 100.000 abitanti)	Migliore qualità urbana	-	Apat, Le reti di monitoraggio della qualità dell'aria in Italia
V	Città	V-05	Utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto (%)	Migliore articolazione funzioni urbane	Si	Istat, Aspetti della vita quotidiana
V	Città	V-06	Microcriminalità nelle città	Migliore qualità urbana	-	Istat, Statistiche giudiziarie penali

Tabella 6 Indicatori di contesto chiave regionali QCS 2000-06
ASSE VI "Reti e nodi di servizio"

Asse	Settore	ID QCS	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Articolaz. di genere	Fonti utilizzate
VI	Sicurezza	VI-01	Indice di criminalità diffusa (Furti e rapine meno gravi sul totale dei delitti)	Sicurezza	-	Istat, Statistiche giudiziarie penali
VI	Sicurezza	VI-02	Indice di criminalità organizzata (Omicidi per mafia, assoc. a delinquere, attentati dinamitardi, ecc. ponderati per le pene medie edittale) (N.I. 1995=100)	Sicurezza	-	Istat, Statistiche giudiziarie penali
VI	Sicurezza	VI-03	Indice di criminalità violenta (Stragi, omicidi volontari, violenze, rapine, sequestri, attentati, ecc. per 10.000 abitanti)	Sicurezza	-	Istat, Statistiche giudiziarie penali
VI	Sicurezza	VI-04	Indice di criminalità minorile (Minorenni denunciati sul totale delle persone denunciate)	Sicurezza	-	Istat, Statistiche giudiziarie penali
VI	Trasporti	VI-05	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia, per 100 abitanti (media delle merci in ingresso ed in uscita)	Incremento del traffico	-	Istat, Annuario Statistico e Ministero delle infrastrutture, Conto Nazionale dei Trasporti
VI	Trasporti	VI-06	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada, per 100 abitanti (media delle merci in ingresso ed in uscita)	Incremento del traffico	-	Istat, Annuario Statistico e Ministero delle infrastrutture, Conto Nazionale dei Trasporti
VI	Trasporti	VI-07	Tonnellate di merci imbarcate e sbarcate in navigazione di cabotaggio, per 100 abitanti (media delle merci caricate e scaricate)	Incremento del traffico	-	Istat, Annuario Statistico e Ministero delle infrastrutture, Conto Nazionale dei Trasporti
VI	Trasporti	VI-08	Passeggeri sbarcati ed imbarcati via aerea per 100 abitanti	Incremento del traffico	-	Istat, Annuario Statistico e Annuario ENAC
VI	Trasporti	VI-09	Grado di soddisfazione dell'utenza per i servizi di trasporto ferroviario (media delle modalità rilevate)	Innalzamento della qualità dell'esercizio	Si	Istat, Aspetti della vita quotidiana
VI	Telecomunicazioni	VI-10	Frequenza di utilizzazione dei treni (% di persone che hanno utilizzato il mezzo di trasporto almeno una volta nell'anno)	Innalzamento della qualità dell'esercizio	Si	Istat, Aspetti della vita quotidiana
VI	Trasporti	VI-11	Emissioni di CO2 da trasporti (tonnellate per abitante)	Innalzamento della qualità dell'esercizio	-	Apat
VI	Telecomunicazioni	VI-12	% di popolazione dei comuni collegati al SAIA sul totale della popolazione regionale	Telecomunicazioni	-	Ancitel
VI	Società dell'informazione	VI-13	Grado di diffusione di Internet: % di famiglie che dichiarano di possedere l'abbonamento a Internet	Società dell'informazione	-	Istat, Aspetti della vita quotidiana
VI	Società dell'informazione	VI-14	Indicatore società dell'informazione (imprese)	Società dell'informazione	-	Indicatore in corso di definizione
VI	Società dell'informazione	VI-15	Indicatore società dell'informazione (scuola)	Società dell'informazione	-	Indicatore in corso di costruzione

Tabella 7 Variabili di rottura QCS 2000-06

<i>ID Qes</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Articolaz. di genere</i>	<i>Fonti utilizzate</i>
R1	Esportazioni in percentuale del PIL	-	Istat, Conti economici regionali SEC95, Commercio con l'estero
R2a	Importazioni in percentuale del PIL	-	Istat, Conti economici regionali SEC95, Commercio con l'estero
R2b	Importazioni nette in percentuale del PIL	-	Istat, Conti economici regionali SEC95
R3	Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante	-	Istat, Statistiche del turismo
R4	Investimenti fissi lordi in percentuale del PIL	-	Istat, Conti economici regionali SEC95
R5	Investimenti diretti netti esteri in Italia su investimenti fissi lordi (%)	-	UIC e Istat, Conti economici regionali SEC95
R6	Tasso di attività totale della popolazione in età 15-64 anni	Si	Istat, Indagine sulle Forze di lavoro
R7	Unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro (%)	-	Istat, Conti economici regionali SEC95
R8	Indice di specializzazione in prodotti selezionati	-	Istat, Statistiche del Commercio Estero
R9	<i>Indice di specializzazione tecnologica</i>	-	<i>Indicatore in corso di definizione</i>
R10	Unità di lavoro nei settori del credito, delle assicurazioni e degli altri servizi destinabili alla vendita sul totale delle unità di lavoro dei servizi destinabili alla vendita	-	Istat, Conti economici regionali SEC95
R11	<i>Indice di occupazione sociale</i>	-	<i>Indicatore in corso di definizione</i>
R12	Differenziale dei tassi a breve termine sui finanziamenti per cassa con il Centro-Nord	-	Banca d'Italia
R13	Indice di criminalità violenta (crimini violenti per 10.000 abitanti)	-	Istat, Statistiche giudiziarie penali

Bibliografia

- Barbieri G. (1999), *Sistemi informativi statistici per le politiche economiche e sociali a livello territoriale*, relazione presentata al Convegno “I Censimenti degli anni 2000-2001”, Roma, novembre.
- Barca F. (1999), *Scheda sull'informazione statistica per le politiche di sviluppo del Mezzogiorno*, Atti della IV Conferenza Nazionale di Statistica, Tomo I, Roma.
- Brancati R. (1999), *La valutazione delle politiche industriali - un'introduzione*, relazione presentata al convegno AIV, Roma, 2 dicembre.
- Canning D. (1998), <<A database of world infrastructure stocks, 1950-95>>, Policy Research Working Paper, the World Bank, June.
- Cipe, Delibera n.134/99 del 6/8/99, *Costituzione e disciplina del sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici*.
- Cipe, Delibera n.177/99 del 5/11/99, *Programma Statistico Nazionale per il triennio 2000-2002*.
- Cipe, Delibera n.71/99 del 14/5/99, *Orientamenti per la programmazione degli investimenti nel periodo 2000-2006 per lo sviluppo del Mezzogiorno*.
- Cruciani S., Prisco M.R. (2002), *Onformazione statistica per la valutazione delle politiche di sviluppo, <<Congiuntura>>*, n.1, Udine.
- Decand G. (2000), <<Regional policy and statistics - A long story>>, Sigma, n.1, Lussemburgo.
- Egidi V., Giovannini E. (1999), *Sistemi informativi integrati per l'analisi dei fenomeni complessi e multidimensionali*, Atti della IV Conferenza Nazionale di Statistica, Tomo I, Roma.
- European Commission (1999), *Evaluating socio-economic programmes*, MEANS Collection, Luxembourg.
- Florio M. (1999), *La valutazione delle politiche di sviluppo locale*, relazione presentata al convegno AIV, Roma, 2 dicembre.
- Istat (1997), *I sistemi locali del lavoro 1991*, Roma.
- Istituto G.Tagliacarne, Unioncamere (1998), *Statistica e territorio*, F.Angeli, Milano.

- Jimenez E. (1995), Human and physical infrastructure: public investment and pricing policies in developing countries - handbook of development economics, The World Bank.
- Krugman P. (1991), Geography and Trade, MIT Press, Cambridge MA.
- Legge 17 maggio 1999, n.144, *Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'Inail, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali*, Gazzetta Ufficiale n.118 del 22/5/99.
- Martini A. (1999), Non solo indicatori: quali cautele dall'esperienza americana di *performance measurement?*, relazione presentata al Cnel, 15-16 dicembre, Roma.
- Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica (1999a), Programma di Sviluppo del Mezzogiorno (PSM), Roma.
- Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica (1999b), Il Mezzogiorno: tendenze e politiche economiche, Roma.
- Pellegrini G. (2000), Fondi Strutturali 2000-2006: il contributo del gruppo di contatto, Giornale del Sistan n.13, Roma.
- Stame N., Silvani A., Scarpitti L., (a cura di) (2002), Sviluppare le capacità di valutazione dei funzionari pubblici nella gestione dei Fondi Strutturali, F. Angeli, Milano.